



Direttore responsabile Giuseppe La Placa

anno XIII - n. 5-6 - Maggio-Giugno 2019



## A cento anni dall'Appello ai Liberi e Forti

Va detto subito che l'aspetto europeistico, in tutta la sua concretezza, si coglie non tanto nello Sturzo dell'Opera dei Congressi e del Partito Popolare Italiano, ma, piuttosto, nello Sturzo dell'esilio e del ritorno in Patria

■ di Eugenio Guccione

**S**turzo, fermo assertore dei valori della persona e, in particolare, della morale, della legalità, della libertà e della fratellanza tra i popoli, sosteneva che - così come le nazioni moderne, malgrado i contrasti e le guerre, «si formarono col passaggio delle unità locali, città, contee e province, in unità superiori, regni, stati, nazioni» - è altrettanto «prevedibile che lo stesso passaggio avvenga da nazioni a gruppi internazionali a carattere regionale e continentale e da questi ad unità intercontinentali, e così via fino a una rappresentanza di tutti i popoli nel parla-

## L'Europa di don Sturzo

mento mondiale». Tanta fiducia nell'avvenire derivava a Sturzo dalla radicata convinzione, avvalorata dai suoi studi storici, che i piani della Provvidenza procedono verso la realizzazione di una comunità cosmopolitica. Va detto subito che l'aspetto europeistico, in tutta la sua concretezza, si coglie non tanto nello Sturzo dell'Opera dei Congressi e del Partito Popolare Italiano, ma, piuttosto, nello Sturzo dell'esilio e del Ritorno in Patria.

Nella sua prima fase di attività socio-politica si rileva, tuttavia, un'innata tendenza a valorizzare e a mettere in pratica l'antico principio che "l'unione fa la forza". Ed egli, convinto di

ciò, si prodigò per una lega delle cooperative, si fece promotore dei consorzi dei comuni, scrisse sulla opportunità della federalizzazione delle regioni e degli Stati.

Egli sosteneva che, «nel quadro di una larga federazione», avrebbero potuto esistere ed avere vitalità propria non solo i grandi Stati unitari, ma anche le minoranze autonome. L'unione europea avrebbe dovuto allargarsi a tutti quei paesi ed etnie, che, facendo parte del Vecchio Conti-



nente, erano stati influenzati prima dalla civiltà romana e, poi, innestata su questa, dalla civiltà cristiana. E, consapevole di andare oltre la comune



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com

immaginazione e di potere essere tacciato di visionario, aggiungeva: «Gli Stati Uniti d'Europa non sono un'utopia, ma soltanto un ideale a lunga scadenza, con varie tappe e con molte difficoltà».

Sturzo nel 1950, con grande compiacimento di Altiero Spinnelli, aderì al Movimento Federalista Europeo e al Comitato Promotore per la petizione di un Patto Federale. Egli, con altri illustri firmatari, riassunse in un manifesto, con tutta chiarezza, che cosa si debba intendere per federazione europea e, attraverso quali organismi, essa debba svilupparsi: «Federazione europea – si legge nel documento – significa soluzione in comune dei problemi che interessano tutti i paesi associati e rispetto della tradizione e delle autonomie degli stati membri per quel che riguarda i loro particolari interessi: un parlamento europeo, eletto a suffragio universale da tutti i cittadini; un governo europeo, dotato dei mezzi necessari per farsi ubbidire, nell'ambito dei suoi poteri costituzionali; un tribunale europeo a tutela della uguaglianza dei popoli e della libertà dei cittadini; unità di politica estera, unità di esercito, unità di mercati, unità di moneta».

Da una sommaria indagine sull'attuale Unione Europea ci

si accorge subito di essere ancora molto lontani (se non proprio agli antipodi) dal progetto

Nel progetto sturziano di Europa è insito anche il concetto di Eurafrika, ossia di una possibile confederazione, o, quanto meno, di una più intensa e amichevole collaborazione con i paesi africani bagnati dal Mediterraneo

sturziano di Europa. Infatti: l'odierna Unione è qualcosa di ibrido tra la federazione e la confederazione con le inevitabili disfunzioni dell'una e dell'altra; il Parlamento è zoppo, non ha pieno potere legislativo; non esiste un governo federale rappresentativo; il tribunale ha una giurisdizione molto limitata; non c'è unità di politica estera; non c'è unità di esercito (nel 1954 la CED – Comunità Europea di Difesa – fallì assieme alla proposta politica di unificazione: De Gasperi ne morì di crepacuore, Sturzo ne soffrì maledettamente); l'unità di mercati e l'unità di moneta esistono, ma con la grave anomalia, mai verificatasi nella storia, di essere acefale, ossia di essere prive di una direzione politica federale, di un governo federale.

Certamente abbiamo avuto anche dei vantaggi dalla Comunità e, poi, dall'Unione, ma ci si è scostati di molto dal mo-

dello auspicato da Luigi Sturzo. Il processo di integrazione europea ha preso, purtroppo, una strada diversa sino a occultare le sue radici cristiane. Lo spirito tecnocratico —figlio delle grandi ideologie illuministiche e comuniste — impera tramite le banche e una burocrazia anonima e onnipotente provocando e alimentando rigurgiti nazional-sovrannistici.

Nel progetto sturziano di Europa è insito, con caratteristiche ben delineate, anche il concetto di Eurafrika, ossia di una possibile confederazione, o, quanto meno, di una più intensa e amichevole collaborazione con i paesi africani bagnati dal Mediterraneo. Un passo in siffatta direzione avrebbe consentito all'Europa di riacquistare in Africa quella fiducia e quel credito che un certo, selvaggio colonialismo



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

le avevano tolto, mentre sarebbe stato quanto mai vantaggioso per entrambi i continenti instaurare un clima di pace e di rapporti culturali e commerciali.

È superfluo sottolineare il ruolo di eccezionale importanza che in tale contesto sarebbe stato assunto dalla Sicilia, la quale avrebbe potuto porsi come anello di congiunzione, come naturale, storica cerniera tra i due continenti. Sturzo, sollecitando un maggiore interesse della Comunità per i paesi del Mediterraneo, addirittura raccomandava che, al momento della scelta della città come capitale dell'Europa, si sarebbe dovuto tenere

conto della posizione geografica e optare per una città del Sud. L'Europa non poteva essere concepita tutta al Nord. Una buona politica mediterranea, contribuendo a spegnere i focolai di guerra, avrebbe favorito il processo di riunificazione dei popoli.

Per Sturzo ha «un certo peso il fatto del Mediterraneo come un epicentro europeo e centro internazionale di decisiva importanza», tanto che la stessa storia ci insegna che «questo mare è stato sempre decisivo nelle vicende umane, anche quando, dopo la scoperta dell'America, sembrò che per secoli avesse perduto il suo antico ruolo». Nessuno nel 1939,

a giudizio di Sturzo, avrebbe pensato che «la guerra scatenata da Hitler sarebbe stata risolta nel Mediterraneo». A dargli ragione è la tragica odierna realtà, perché neppure egli, tanto realista, quanto lungimirante, avrebbe potuto mai immaginare che il Mediterraneo nel terzo millennio sarebbe stato attraversato, con la sconcertante indifferenza delle istituzioni europee, da centinaia di migliaia di disperati in cerca di pane e di libertà e che migliaia di costoro, in uno scenario apocalittico, sarebbero state spietatamente inghiottite da quelle acque.

## Iniziative sturziane



**N**ell'ambito del centenario dell'appello ai "liberi e forti" e del sessan-

tesimo della morte di don Luigi Sturzo, segnaliamo due importanti eventi culturali svoltisi nella a Caltagirone, città natale del Servo di Dio, e a Caltanissetta.

Il primo, di caratura internazionale, patrocinato dalla Diocesi Calatina, ha avuto per titolo L'attualità di un impegno nuovo, e ha messo in evidenza il valore della proposta sociopolitica sturziana che, nel fluire dei tempi, è pienamente ancora attuabile perché portatrice di un messaggio foriero della ge-

nuinità evangelica che deve caratterizzare la vita del cristiano impegnato nella politica. Tra i relatori del convegno, aperto dal Vescovo Calogero Peri, si sono alternati il presidente della Conferenza Episcopale Italiana Card. Gualtiero Bassetti, l'Arcivescovo di Genova Card. Angelo Bagnasco, il presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, il presidente del Partito Popolare Europeo On. Joseph Daul, il Presidente della Regione Siciliana On. Nello Musumeci, il giorno



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



lista Ferruccio De Bortoli, l'economista Stefano Zamagni. Il secondo, a cura del Centro Studi "Cammarata" e dell'Associazione "Impegno e presenza", a sessant'anni Dalla morte di don Sturzo, ha proposto una riflessione su Popolo, democrazia, libertà. Diversi gli ospiti tra docenti universitari, studiosi e politici di esperienza. Aperto da don Massimo Naro, presidente del Centro Studi "Cammarata", le due sessioni hanno avuto come relatori i professori Claudia Giurintano, Vittorio De Marco, Giorgio Vecchio, Maurizio Gentilini, Andrea Piraino, Gianni Borgo,

Paolo Acanfora, l'On. Ciriaco De Mita, già dirigente della Democrazia Cristiana e già Presidente del Consiglio dei Ministri. Ha concluso il Prof. Giuseppe Sangiorgi, già Segretario Generale dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma. I temi trattati hanno guardato alla figura del sacerdote calatino sotto una lente poliedrica che ha spaziato dall'economia alla fondazione del Partito Popolare, con uno sguardo all'attualità post-PP. E ancora, è stata studiata la figura costituzionalista di don Sturzo, gli anni dell'esilio, l'utilizzo del lessico sturziano nei tre termini che



danno il titolo al convegno.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com